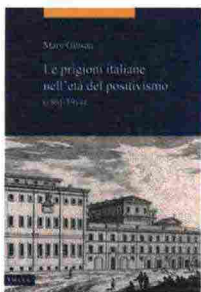


LIBRI E MOSTRE A CURA DI MATTEO DALENA

STORIA CONTEMPORANEA

Detenute senza dignità nelle carceri italiane



Mary Gibson
LE PRIGIONI ITALIANE NELL'ETÀ DEL POSITIVISMO (1861-1914)
Viella, 2022; 368 pp., 32 €

Christo nun ce sta dentro a 'ste mura» cantava nel 1959 Ornella Vanoni in *Le Mantellate*, nome del carcere femminile romano che da lì a cinque anni avrebbe chiuso i battenti. In un efficace dialetto romanesco la cantautrice illustrava le drammatiche condizioni delle recluse, costrette a dormire su di un sacco di paglia e a nutrirsi unicamente con mezza pagnotta e dell'acqua versata in un secchio. Il carcere femminile delle Mantellate

prende il nome dalle lunghe "mantelle" utilizzate dalle suore che vivevano nell'ex convento divenuto luogo di reclusione. Dal 1884 nel carcere romano trovarono posto, spesso in condizioni di sovraffollamento, migliaia di donne, soprattutto prostitute, ribelli ai doveri e ai modelli di comportamento imposti dai loro mariti o famigliari maschi. La storica Mary Gibson dedica un saggio al tema delle prigioni italiane all'indomani dell'unificazione italiana e

del Positivismo, quando per effetto delle teorie di medici e scienziati sociali come Cesare Lombroso si credeva all'esistenza d'individui nati per delinquere. All'interno di questo sistema le vite delle carcerate trascorrevano tutte uguali, scandite dal suono di una campana e da una sequela di divieti e punizioni. In tal senso le recluse «non erano che una nota in calce all'energico e vasto progetto di costruzione delle prigioni», spiega l'autrice. Inoltre il processo novecentesco di riforma penitenziaria, che avrebbe dovuto trasformare i detenuti in cittadini, riguardò i soli uomini: «la riforma delle prigioni si mascolinizzò», spiega Gibson, e le donne furono lasciate indietro. ■

LA LEZIONE DEGLI ANTICHI SU CLIMA E AMBIENTE

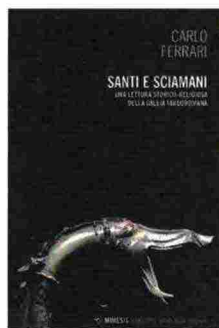
A NEKHEN nell'Alto Egitto, nel 2180 a.C. il nomarca Ankhtifi è scortato da guardie armate verso il tempio di Amon, il dio Sole. È vestito di bianco e porta con sé il bastone del comando perché deve compiere delle offerte votive, invocare la piena del fiume e la fine della carestia. «Il mondo di Ankhtifi e dei suoi contemporanei gravitava intorno al Nilo [...] La gente soffriva la fame e il fiume in magra minacciava l'esistenza dello stato un po' come accade a noi oggi».



La relazione fra esseri umani e clima negli ultimi 3mila anni è indagata da Fagan e Durrani in un saggio sulle possibilità umane di evitare nuove e devastanti catastrofi naturali.

Brian Fagan, Nadia Durrani
STORIA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
Il Saggiatore, 2022; 384 pp., 27 €

STORIA ANTICA E MEDIEVALE



Carlo Ferrari
SANTI E SCIAMANI. UNA LETTURA STORICO-RELIGIOSA DELLA GALLIA TARDOANTICA
Mimesis, 2022; 434 pp., 34 €

«SI MISE A sobbalzare e a ballare e a invocare i demoni, fino a quando, gridando forte si buttò contro la terra e dalla bocca gli uscì la bava». Il racconto dello scrittore e re-

ligioso russo Avvakum (1621-1682) contiene una delle più antiche descrizioni di un rituale sciamanico. Soltanto qualche anno dopo il sostantivo "sciamano" apparve in Europa come sinonimo di sacerdote e mago. «L'incontro dell'Occidente con gli sciamani si deve alla formidabile espansione russa nell'Asia centrale e orientale a partire dal XVI secolo» scrive lo storico Carlo Ferrari. Tuttavia l'Europa li conobbe molti secoli prima nel passaggio cruciale dall'antichità al Medioevo, quando grazie alle popolazioni provenienti dall'Asia centrale come i vandali o gli unni «passato celtico e patrimonio romano, culti germanici e rituali sciamanici entrano in contatto e si mescolano».